

intervista

UN'ALTRA FINANZA È POSSIBILE

Intervista a Karl Ludwig Schibel

Silvia Zamboni

È necessario impegnarsi a fondo per rendere il denaro governabile: secondo Karl Ludwig Schibel, che ha moderato la due giorni dei Colloqui di Dobbiaco, è questo, in sintesi, il messaggio emerso dagli interventi degli esperti che si sono succeduti al suo fianco sul palco. Sociologo, già docente all'Università di Francoforte, Schibel è direttore dell'Agenzia Fiera delle Utopie Concrete di Città di Castello, e coordinatore per l'Italia di Alleanza per il Clima. L'abbiamo intervistato.

Che risposta hanno dato i relatori alla domanda "Chi governa il denaro?"

I Colloqui hanno messo a fuoco la necessità e l'urgenza di governare il denaro. Stiamo vivendo una fase di deregulation del mercato finanziario e del settore bancario che dura ormai da decenni, con andamenti che giustificano la terminologia adottata dai vertici della finanza mondiale per descriverli al pari di un fenomeno meteorologico, per cui, vedi per ultimo Alan Greenspan, l'ex presidente della Federal Reserve Bank Usa, si parla di tsunami, uragani. Dopo la Grande Depressione del '29 erano stati introdotti svariati meccanismi di regolazione del mercato finanziario; ma nel secondo dopoguerra e più accentuatamente negli anni '80-90, siamo entrati in un'intensa fase di deregulation, con l'aggravante che oggi il mercato finanziario ha raggiunto dimensioni immense a seguito della globalizzazione, ulteriormente potenziate dalla disponibilità delle tecnologie informatiche. Ci vuole quindi una nuova fase che introduca regole efficaci per il governo di questo settore.

Come contromisure agli effetti devastanti, anche in campo ambientale, della deregulation finanziaria, ai Colloqui si è parlato di finanza

etica, azionariato critico, valute locali e bilanci partecipativi. Come dire Davide contro Golia?

Sì, se consideriamo la sproporzione delle forze in campo. Il paragone però non regge se ci perdiamo nell'illusione che queste alternative-Davide possano sostenere una battaglia contro la finanza-Golia, fino ad ucciderla. Non funziona così. Banca etica svolge un ruolo concreto di banca, e per questo rappresenta una spina nel fianco del settore bancario convenzionale, che non può ignorare l'esistenza di questi modelli alternativi. A sua volta, la funzione importante dell'azionariato critico è che pone concretamente domande informate e scomode all'interno delle assemblee degli azionisti. Sono esempi che dimostrano che le alternative sono possibili, che si può fare diversamente. L'effetto che producono sul mondo bancario e finanziario convenzionale non si misura quindi in base alle percentuali di capitale finanziario gestito. Né "Davide" dovrebbe operare per uccidere "Golia", semmai per convertirlo. Nel settore del microcredito è già così: oggi quasi tutte le banche tradizionali offrono la possibilità di investimenti etici. Ben vengano dunque le banche convenzionali in questo settore, purché ovviamente non si limitino al classico green washing, alla cosmesi verde.

Qual è dunque il ruolo dei modelli alternativi all'industria della finanza mondiale convenzionale?

Il ruolo delle alternative è questo: mettere in campo, concretamente, altri modelli, mostrando in questo modo che sono praticabili, che un'altra finanza è possibile. Lo stesso vale per le valute locali: chi le ha promosse non si illude di sostituire l'euro, ma di affiancarlo con moneta locale avendo come target servizi specifici e l'obiettivo di rafforzare l'afflusso di ricchezza nel territorio di riferimento. Senza alcuna follia autarchica.